

«Io, veneziano per scelta e “campagnolo” integrato»

**MAURO VINCENZO
PIANTANIDA
DOTTORE
DI FAMIGLIA
A CASTELLO CON
1500 PAZIENTI**

LA TESTIMONIANZA

VENEZIA Venezia è bella, e ci vivrei. Mauro Vincenzo Piantanida, il nuovo medico di Castello da novembre scorso, lo ha sempre sostenuto. Prima in laguna ci veniva da turista, poi però il covid ha mischiato le carte della sua vita, facendogli cambiare strada. E così è nata un'opportunità, quella di lasciarsi alle spalle 850 chilometri a settimana in auto, per scegliere un altro tipo di mezzo di trasporto: le proprie gambe. «Dopo trent'anni ho lasciato l'ospedale per la medicina generale, non so se sia una strada giusta, ma a 62 anni mi si è aperta questa scelta», esordisce il medico. Dalla Lombardia a Venezia, da una megalopoli come Milano a un piccolo paesino di portata mondiale come la laguna.

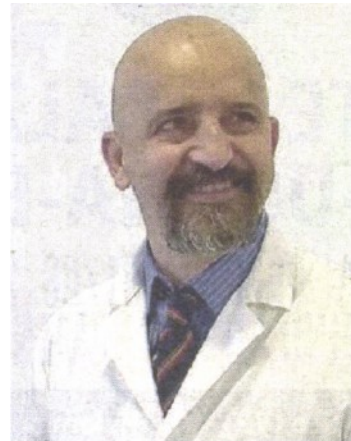
E da “foresto”, si è integrato: «Vorrei in pensione fare il maestro di sci, magari imparerò a remare e diventerò maestro di voga». Da turista ha sempre apprezzato la città, fin quando la stampa locale gli ha acceso la lampadina: «Ho letto che si cercavano medici, un problema globale, internazionale. Con mia moglie, con cui lavoro, ci siamo detti perché no». E via. I Piantanida hanno fatto i bagagli e si sono trasferiti, non senza difficoltà: «Ci sono state una serie di

congiunzioni astrali favorevoli, abbiamo trovato casa, Comune e Asl ci hanno aiutati con l'ambulatorio, sto provando a fare questo percorso e faccio il tifo perché altri vengano, così ci dividiamo il lavoro e le difficoltà».

In un baleno il medico ha già raggiunto il massimo dei pazienti,

1500, e proprio con loro ha trovato affinità: «Non sempre i veneziani autoctoni sono amichevoli, ma sono gestibili. Io amo l'interazione con le persone e sono molto franco, quindi ci apprezziamo e rispettiamo, mi sto trovando bene in questo quartiere di Castello». Un errore che sarebbe da matita rossa, quello di scambiare il sestiere con il quartiere, ma che a chi viene a salvare vite è concesso: «Ci sono tanti anziani che meritano la giusta attenzione, cerco di fare il massimo, anche se spesso faccio meno di quello che vorrei». La scelta della laguna la definisce “ideale”: «Ho fatto una vita Milano-Como, 850 chilometri alla settimana, ora basta. Non mi manca quella vita, non vedo le scomodità veneziane perché le conoscevo. Il problema è semmai sul lavoro, ma con le nuove tecnologie, penso che Venezia possa tornare viva».

Da ultimo, una battuta la riserva sul suo esser “foresto”: «Per i veneziani sono “foresti” e “campagnoli” quelli di Mestre, figuriamoci io, ma frequento tanti veneziani doc e siamo diventati subito amici. Sono un “campagnolo” integrato che riceve grandi manifestazioni di affetto dai pazienti. Poi il diverbio ci sta, ma non è per il fatto di esser un “foresto”». (t.borz.)



CAMBIO VITA
Mauro Vincenzo Piantanida

